

## XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

**I**n quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».

E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

Parola del Signore.

### **Breve riflessione**

*(don Alessandro Carioti)*

Nel vangelo di quest'oggi Gesù ci dona la verità sull'inferno.

Tale verità viene espressa attraverso una parabola che spiega il mondo attuale mediante l'immagine di un ricco e un povero di nome Lazzaro.

Il ricco, come spiega il vangelo, è condannato all'inferno non tanto per i suoi molti beni, ma per l'egoismo, la sua indifferenza verso il povero Lazzaro.

Il ricco, in sostanza, nega lo sguardo verso un povero a casa sua; Lazzaro è inesistente per il ricco. Negare la presenza di un bisognoso significa negare Cristo nel quale egli si identifica (ero affamato, ero assetato, ero ammalato, ero...).

Aver negato Cristo significa che l'anima si presenta al cospetto di Dio dichiarando nell'eternità questa negazione del Cristo nel bisognoso. Cristo, Giudice eterno, legge nell'anima del ricco tale indifferenza come una scelta di vita e anche come una conseguenza eterna: l'inferno, la negazione eterna di Dio.

Gesù approfondisce ancora la verità sull'inferno, spiegando due aspetti:

Il primo è la totale separazione ed estraneità tra il Paradiso e l'inferno. In entrambe le realtà vi sono due condizioni irreversibili, ma con degli stati di vita opposti: nel Paradiso si vive la beatitudine e la gioia eterna con Dio; nell'inferno la sofferenza, il buio e il fuoco eterno, conseguenze che non finiranno mai.

Il secondo aspetto è che Gesù, Salvatore dell'uomo, ha terminato la sua missione lasciando alla Chiesa e alla profezia la sua verità. La sua missione oggi continua attraverso la predicazione del vangelo che richiede l'accoglienza, da parte degli uomini, della fede in lui, dei sacramenti, di tutto ciò che Cristo ci ha dato. Tutti mezzi per potersi salvare. Se l'uomo rifiuta, nega questi mezzi di salvezza continua a negare Cristo Salvatore dell'uomo.

La questione dunque è quella di sempre e risiede sempre sugli stessi errori:

- vivere in modo egoistico l'esistenza e con totale indifferenza verso il prossimo.
- Pensare che l'inferno non esista e, pur credendo in esso, si vive come se esso non debba interessare noi ma sempre altri.

Quando si innescano questi due aspetti si sono già create delle condizioni che, se non c'è pentimento e conversione, esse riverberano nell'eternità delle conseguenze che Cristo, come giusto Giudice, dovrà un giorno leggere e accogliere come nostra libertà di avere scelto l'inferno.